



BANCA POPOLARE
DI PESCOFAGANO

ANNO VII - N. 19
Sabato 19 Novembre 1988

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

BANCA POPOLARE
del PNF
...dove il risparmio
e cresciuto
Patrimonio 112 miliardi
Mezzi ammi. 1.168 miliardi

Lire 800

L'INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI IRPINI ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA COSSIGA

De Mita, presto la riforma delle autonomie

La lezione europea di P. S. Mancini

di GIUSEPPE PISANO

Il Presidente del Senato ha da tempo inserito Pasquale Stanislao Mancini nel suo Parlamento, risorgimentale. Qui hanno avuto quegli uomini che hanno unito alla capacità e all'impegno la coerenza e il senso dell'etica. E' un "Gottlieb" in cui trovano spazio De Sanctis e (naturalmente) Mazzini, venendo qui, nel tempo, fino a Fortunato, Zaniotti Bianco, Guido Dorso.

Parlando di Mancini, Spadolini ha affermato, tra l'altro che, nei variare delle situazioni politiche e del livello degli impegni, «suoi un punto di riferimento, inalterabile oltre le fluttuazioni delle correnti e delle scuole, fu la difesa della dignità e dell'integrità umana. Quella dignità in cui brilla un raggio di quel Dio che è in noi».

Ecco, dunque, che Mancini entra nel novero ristretto di quegli uomini di altissima statura morale che dovrebbero figurare in un'ideale galleria di protagonisti da additare all'attenzione se non alla venerazione dei giovani.

Chi fu, dunque, Mancini? Il convegno del primo centenario della scomparsa del grande irpino ha cercato di dare della risposta di grande attualità, riuscendovi sia per la serietà degli studiosi chiamati da «Our Orsola» all'arriante arnese, sia per la grande eco che l'assise ha avuto e che certamente servirà da stimolo per ulteriori approfondimenti.

Oriento Zecchino ha parlato di Mancini come del più europeo degli italiani del suo tempo. E ci è sembrato, questo, un filone attamente seguito dagli studiosi intervenuti.

La natura del politico fu certamente elevata, ma fu il giurista a predominare in ogni manifestazione della vita pubblica di Mancini. Sicché i «lampi» vanno colti proprio nei punti in cui l'impegno politico si salda con la grandissima conoscenza del diritto.

Spadolini si è soffermato proprio su questi momenti di grande significato, sulle intuizioni che fanno del giurista di Castelbaronia un punto di riferimento per diverse generazioni di italiani.

La grande affermazione del principio di nazionalità influenzò - come ha ricordato Spadolini - tutta l'Europa almeno per un decennio. Fu alla base del pensiero

di quanti si batterono per l'indipendenza nazionale in Polonia, o in Boemia, in Lombardia o nella Catalogna.

L'altro momento di grande risonanza fu quello delle intuizioni precorritriche che spinsero Mancini a gettare le basi del diritto internazionale (la sua prima cattedra in Europa) e degli organismi sovranazionali che avrebbero dovuto svolgere un ruolo di mediazione nei contrasti fra gli stati.

«Il suo sogno - ha detto Spadolini - fu una specie di società delle nazioni antiche. Un diritto internazionale esteso a tutte le genti. Proprio quel diritto delle genti che abbiamo noi stessi sognato in questi ultimi decenni solcati dal terrorismo e dalla barbarie».

Ecco, dunque, che torna l'aggiungo con l'attualità.

Né poteva spargirsi senza una capacità di sopravvivenza alla tempra storica più caduca l'interesse che tanti hanno mostrato per questo convegno.

Il presidente del Consiglio, De Mita, ha accompagnato nel suo incontro con i sindaci il presidente della Repubblica, ma non ha voluto sottrarsi a visite ed impegni diretti collegati con il convegno.

Scoprendo una lapide a Castelbaronia, De Mita ha ri-

Continua in quarta pagina

AVELLINO — «Il Governo intende procedere in tempi brevi al riordino delle autonomie locali per consentire agli amministratori di poter rispondere in maniera più adeguata alle esigenze delle nostre comunità, con una legislazione al passo con i tempi e con una nuova disciplina di gestione su cui gli unici legittimati ad esprimere giudizi sono gli amministratori», così ha dichiarato il presidente del Consiglio, on. Ciriaco De Mita, parlando ai sindaci irpini in Prefettura nel corso del pomeriggio avellinese del presidente della Repubblica, Cossiga, in un'occasione di omaggio a Pasquale Stanislao Mancini, eminente giurista ed uomo di Stato, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte.

E proprio facendo riferimento a Mancini, alla sua dirittura morale, alla sua integrità di uomo politico, De Mita ha sottolineato, ricordando Moro, come il vero potere è quello che ha «la capacità di seguire la cultura».

«Mancini, De Sanctis, Dorso - ha detto ancora De Mita - sono questo riferimento ad una cultura, ad un meridionalismo fatto di passione civile, non di rassegnazione, una cultura moderna cui, peraltro, mi piace qui ricordare, una trentina di anni fa, io e Cossiga, anche se allora da posizioni politiche diverse, in occasione di un Congresso provinciale della Dc, concordammo di collegare un vero e proprio decalogo di com-



Cossiga e De Mita ad Avellino (Foto di Lino Sorrentino)

portamento civile, dieci regole da tener sempre presente».

Politica e cultura, dunque, nella lezione di Mancini, cent'anni dopo. Una lezione di grande attualità soprattutto nel non sempre facile rapporto tra potere centrale e organi periferici, con un disagio che, spesso, raggiunge punte di incomprendimento e di contrasti.

Di questo disagio si sono fatti portavoce ed interpreti, a nome di tutti gli amministratori presenti - che sono stati perentori a Cossiga singolarmente - il sindaco di Avellino Venezia, che ha ricordato le innumerevoli difficoltà incontrate nella gestione del dopo-terremoto; il sindaco di S. Angelo dei Lombardi, unica donna fra tutti i 119 principi cittadini irpini, che ha auspicato la continuità dei flussi finanziari nella nuova legge, la fi-

nanziaria appunto, per poter portare a termine l'opera di ricostruzione; il presidente della Provincia, Sepe; il presidente del Consiglio regionale, De Chiara, che ha parlato della necessità di porre fine, attraverso la nuova legislatura, a questo tipo di «rapporto distorto con il potere centrale»; il presidente della Giunta regionale Fantini, che ha ricordato come, nonostante si sia favoleggiato su presunti sprechi e clientelismi, il processo di ricostruzione sia da considerare, complessivamente, riuscito.

Fin qui la cronaca che abbiamo voluto riportare, sia pure in sintesi, data l'eccezionalità dell'avvenimento.

Non sono, anche in questa occasione, mancate le solite polemiche di schietta impronta provincialistica e di demagogia strumentalizzazione

politica. I socialisti, per esempio, e tra questi lo stesso De Chiara, che, contrariamente a quanto aveva annunciato ha, poi, preso parte alle celebrazioni, si sono, per così dire, riziati che siano stati i democristiani a organizzare la tre giorni manciniana. Un vero e proprio voler cercare il classico pelo nell'uovo se si considera che la commemorazione ufficiale è stata tenuta da un laico come Spadolini, senza dire degli interventi di Galasso e di altri storici di area non certamente cattolica.

Ha ragione De Mita quando afferma che bisogna essere tolleranti con gli intolleranti. Ma tant'è. Di polemiche questa provincia, in un certo senso, vive e...vegeta.

Senza dire, infine, della faccia tosta di chi non

Carlo Silvestri

Continua in quarta pagina

Oggi ad Avellino

**MACCANICO
SI CONFRONTA
CON GLI
AMMINISTRATORI**



Il ministro Maccanico

AVELLINO — L'appuntamento è per questa mattina alle 9,30 presso l'Auditorium del Conservatorio musicale «Cimarosa» in via Circumvallazione. La Lega Irpina delle Autonomie Locali, con il patrocinio del Comune di Avellino, dell'Amministrazione provinciale irpina e del Consiglio regionale della Campania, chiamerà amministratori, parlamentari, studiosi ed esperti a dibattere il tema «La proposta di riforma dell'Ordinamento Locale».

La manifestazione cade proprio nel momento in cui si fa più serrato il dibattito sulla questione delle Autonomie Locali (del resto, come riportato in altra parte del giornale, lo stesso De Mita l'ha ampiamente richiamato incontrando i sindaci e gli amministratori della provincia) e si avverte la necessità di «cambiare» per migliorare.

Moltissime le personalità che prenderanno parte all'incontro organizzato dalla Lega Irpina.

Al lavoro, introdotti dal segretario del sodalizio on. Dott. Stefano Vetrano, prenderà parte il dott. Antonio Maccanico, ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali, il sen. Nicola Mancino, presidente del gruppo dei senatori Democristiani. On. Aldo Tortorella, componente della Direzione nazionale Pci, on. Nicola Capria, presidente del Gruppo dei deputati Psi, on. Franco Bassanini, vice-presidente del Gruppo della S-Strada Indipendente, il prof. Sabino Cassese, Ordinario di diritto amministrativo della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma.

I lavori saranno presieduti dal dott. Benito Maffei, vice presidente del CO.RECO. di Avellino. In apertura parlerà il sindaco di Avellino Lorenzo Salvatore. Salvatore Salvatore

Continua in quarta pagina

IL DOTTOR NAPOLITANO NOMINATO DAL PREFETTO SBRESCIA COMMISSARIO STRAORDINARIO

Quindici, a dicembre di nuove alle urne

QUINDICI — Si torcia a votare a Quindici, il paesino del Vallo di Lauro, al confine col napoletano, per anni assediato dalla camorra e rengo incontrastato dei clan del Graziانو.

Si è, infatti, sciolta l'alleanza fra i partiti democratici che poco meno di tre anni fa riuscirono a vincere le elezioni e a far eleggere sindaco una donna, la dama cristiana Olga Santaniello, farmacista del paese.

Fu una vittoria clamorosa, di cui si occupò tutta la grande stampa, dal momento che in quella occasione fu sconfitto da una coalizione composta da rappresentanti della Dc, del Pci, del Psi e del Pri, la lista civica del

«Colomba», che in pratica aveva preso il posto della Torre, per anni considerata

l'articolazione politico-amministrativa di una famiglia del posto, quella del Graziانو.

Si disse che aveva vinto lo Stato, aveva vinto la democrazia. Ora, però, sono non pochi i contrasti che dividono i consiglieri dell'attuale maggioranza. Si parla di accordi e staffette non altrettanto, ma anche di forti pressioni «esterne» per pilotare il nuovo piano regolare generale del paese.

Sta di fatto che il Prefetto di Avellino, dottor Sbrescia, di fronte agli inutili tentativi di ricomporre la situazione, ha sciolto il consiglio e ha indetto nuove elezioni che si terranno il prossimo 18 dicembre.

Secondo indiscrezioni il sindaco uscente, la Signora Olga Santaniello, rinuncereb

bo a ricandidarsi, ma addirittura c'è chi parla di una clamorosa candidatura di quel Pasquale Raffaele Graziano, per alcuni anni sindaco del paese, affiliato alla Nco di Raffaele Cutolo, per questo distolto (per la prima volta in Italia) dall'allora presidente della Repubblica Pertini. Si tratterebbe di un fatto veramente clamoroso se si considera che attualmente Graziano, accusato tra l'altro di essere uno dei mandati dell'attentato al giudice Gaugliardi, è latitante e ricercato dalle forze dell'ordine.

Da notare che dal 1970 al 1980 la famiglia del Graziانو aveva espresso ben 4 sindaci: Fiore il capolista, ucciso mentre assisteva ad una partita di calcio; Raffaele, ucciso mentre assisteva ad una partita al maxiproletto del giugno '83; quello in cui fu

arrestato Tortora, catturato alla fine dell'86 a Ginevra dall'Interpol, e poi di nuovo fuggito; Eugenio, rimasto in carica poco più di una settimana e destituito anche lui dal Presidente Pertini; infine Carmine, costretto a dimettersi perché inserito da polizia e carabinieri in un elenco di persone da destinare al confine.

C'è il rischio che tutto questo possa ritornare a Quindici?

La risposta, a questo punto, la si potrà avere solo il prossimo 18 dicembre. Per intanto, a regolamentare la vita amministrativa di Quindici è stato nominato un commissario straordinario, una persona del dottor Napolitano che ha già provveduto a far affiggere i manifesti per l'elezione dei comizi elet

toral. Fino al 23 novembre c'è tempo per la presentazione delle liste.

Intanto, tra i partiti sono in corso riunioni a vari livelli per tentare di ricomporre quell'unità che nel gennaio del 1986 consentì di vincere le elezioni.

Ma le segreterie politiche hanno il loro bel da fare per sé che sono venuti fuori dirimere i non pochi contrasti in questi mesi con l'irrigimento di ora da una parte ora dall'altra.

Come pure rimane ancora incerto il discorso relativo alla carica di sindaco dal momento che la signora Santaniello, primo cittadino uscente, ha lasciato intendere chiaramente di non volere più sapere.

Giampaolo Degano

GIÀ STANZIATO DAL CIPE UN FINANZIAMENTO DI 1 MILIARDO E 700 MILIONI

In Irpinia i direttori dei grandi parchi

Il massiccio del Partenio sarà riserva naturale

Bilancio positivo

Trentamila persone alla Fiera Caudina

CERVINARA — Se conclusa la Prima edizione della Fiera Caudina, Trentamila persone hanno visitato i quasi trecento stand di aziende di tutt'Italia allestiti sui 40 mila metri quadrati di esposizione. Si è trattato di una campionaria «sui generis», con una finalità benefica ed altamente una ritaria che la rende doppiamente importante. La Fiera Caudina è, infatti, stata organizzata dal Centro «Madre Teresa di Calcutta» di Cervinara associato all'Anfas (Associazione Nazionale Famiglie fanciulli e adulti subnormali) ed il ricavato sarà utilizzato per acquistare apparecchiature mediche per la cura dei disabili. La settimana fieristica è stata anche l'occasione per discutere e far conoscere i temi dell'assistenza e dell'inserimento nella società e nel mondo del lavoro dei portatori di handicap. Hanno partecipato alle tavole rotonde e ai dibattiti politici (il senatore Mancino l'onorevole Gargani), professori universitari, amministratori locali. Per i trenta e più ragazzi attualmente ospiti del Centro Anfas è stata una settimana di grande attenzione. Per loro e soprattutto per l'équipe medica diretta dal dottor Arturo Esposito è stata la conferma di un grande interesse per la situazione dei neurolesi. «E' un problema davvero sentito», dice Esposito - «la Fiera, in maniera originale, abbiamo portato l'attenzione della gente sul nostro lavoro e su chi soffre. Credo che ci siano fatti molti nuovi amici. Ed ora già si pensa all'edizione dell'anno venturo. Dovrebbe essere un Ente Fiera a organizzare l'edizione dell'89. L'amministrazione comunale, la Comunità Montana del Partenio, l'Atitranco che ha messo a disposizione l'area della Fiera, sono disponibili a dare una mano al centro per fare della campionaria un appuntamento fisso per la Valle Caudina.

Luigi Iandolo

SUMMONTE — Il Parco del Partenio ha avuto una gestio- ne lunga e difficile. Per dieci anni ne hanno discusso amministratori politici, proloco, circoli culturali; proposte di legge regionali, raccolte di firme si sono susseguite ma un risultato concreto non s'è riuscito ad ottenerlo. Alla fine è arrivato il finanziamento del Cipe: un miliardo e settecento milioni per la perizia di studio per il recupero dei beni storici ed architettonici. «È stata davvero per noi del Partenio una conquista», dice Pasquale Giuditta, presidente della Comunità Montana. «Ne abbiamo parlato tanto, finalmente ora possiamo operare sul serio sul territorio». Così la Comunità Montana del Partenio ha affidato all'Italteknica il progetto da realizzarsi e - tempo un anno - presenterà la richiesta del finanziamento e della legge istitutiva. Nel frattempo, per arrivare ad un progetto il più vicino possibile alle necessità del territorio e alle esigenze dei quarantaduemila abitanti del comprensorio del Partenio, sono state avviate consultazioni attente con la popolazione, il risultato delle quali sarà «riservato» nel progetto. È stato anche istituito un Comitato tecnico scientifico del quale fanno parte il segretario nazionale del WWF, Fulco Pratesi; i direttori dei parchi naturali del Gran Paradiso e di quello Francese della Vanoise, Montacchini e Piraudeau; il direttore generale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Alessandrini; i coordinatori regionali al turismo e alle foreste, Antonelli e Grassi. Funzionerà anche un Comitato per la promozione del Parco, composto da amministratori locali, dalle associazioni culturali, e degli organismi che operano sul territorio che seguirà passo passo la realizzazione del progetto.

Questo Comitato si trasformerà successivamente in Ente Parco. Il progetto Parco del Partenio è stato illustrato nel corso del convegno-dibattito tenutosi a Summonte l'altra settimana.

«Abbiamo per la prima volta», dice Pasquale Giuditta, «esaminato direttamente con la gente il nostro programma. Siamo interessati enormemente ai pareri dei cittadini del Partenio, sono loro i protagonisti di questa operazione». Il Parco avrà lo spicco Pratesi - una serie di interazioni con il territorio, Partenio dal patrimonio naturalistico del Partenio, si cercherà (attraverso il progetto) di valorizzare: dei beni ambientali) di creare itinerari e collegamenti che possano avere valenza turistica. A questo obiettivo di rilancio turistico è collegato il progetto di integrazione delle attività tradizionali del Partenio (agricoltura, artigianato, agriindustria, commercio) nell'ambito del programma complessivo. Una serie di indagini preliminari (che richiederanno almeno un anno) permetteranno di delineare con precisione l'identikit del Partenio. Monitoraggi continui, indagini sia sull'ambiente naturale che su tutte le altre componenti territoriali daranno l'esatta misura di ciò che è il Partenio attualmente e di quello che diventerà nei prossimi anni. Il Parco non vorrà solo proteggere e conservare l'esistente ma essere vanto dello sviluppo.

Non mancheranno certamente polemiche e difficoltà lungo la strada che porta alla definizione del progetto, gli ambientalisti - ad esempio - hanno già posto la questione del «periodo di transizione», cioè di chi controllerà cosa accadrà da ora fino a quando il Parco sarà realmente operante. Si teme un arrembaggio alla montagna da parte di privati e di amministratori con pochi scrupoli. E' un problema reale, che va immediatamente affrontato.

Si rischia, altrimenti, di arrivare alla istituzione di un Parco che avrà ben poco da difendere e che da strumento di programmazione, di fatto, potrà essere soltanto un semplice ente di gestione, svilito del significato originario.

Gianni Colucci

Per errore, l'articolo apparso sul numero 18 de «L'irpinia», a pagina 2, dal titolo «Partenio, grande corpo il progetto-parco». A confronto studiosi e ambientalisti è stato attribuito a Gianni Cianculli mentre è stato redatto da Gianni Colucci. Ce ne scusiamo con l'autore.

SI ATTENDE ORA LA STESURA DEFINITIVA AFFIDATA ALL'ITALTEKNA

Punta sull'agricoltura il piano di sviluppo della Comunità Montana Terminio - Cervialto

MONTELLA — La Comunità montana «Terminio - Cervialto», diciannove Comuni membri distribuiti su un territorio che tocca due province, ha un Piano di sviluppo socio-economico la cui bozza è stata trasmessa all'Italteknica per la definitiva stesura, prima della decisiva approvazione del Consiglio generale. Un Piano passato attraverso vari gradi «di giudizio», dalla Commissione consultiva per la Programmazione, alla Giunta, fino ad approdare in Consiglio. Uno sforzo congiunto in questi mesi di lavoro appassionato intorno a temi così importanti che, nell'arco di dieci anni (questo il tempo di validità del Piano), dovrebbe ridisegnare lo sviluppo del territorio in rapporto alle sue risorse.

«Si tratta d'un Piano», ha detto l'assessore alla Programmazione, professor Alessandro Di Napoli, «che oggi rappresenta uno strumento necessario per creare le condizioni di sviluppo della Comunità montana «Terminio - Cervialto», e quindi, un Piano degli interventi possibili, oltre a quelli sicuri e definitivi».

A noi è sembrato opportuno - ha continuato Di Napoli - legare gli obiettivi del Piano di sviluppo a quei processi in fase di realizzazione per dare a questo ente lo strumento indispensabile per poter meglio governare le trasformazioni territoriali e ambientali in atto nelle nostre comunità e tentare poi di raggiungere quel equilibrio economico e territoriale da decenni caratterizza il dibattito tra le varie forze politiche».

Le accuse, prospettate da

qualcuno, parlano di un merito storico di opere su questo Piano, che prevede un consistente impegno finanziario, l'assessore Di Napoli è stato esplicito: «Non si tratta assolutamente d'un semplice elenco di opere ma d'una visualizzazione del progetto complessivo di sviluppo in rapporto alle potenzialità locali».

Prima dell'intervento dello assessore Di Napoli, aveva parlato Nicola Tribuzio, presidente della Commissione Programmazione e Bilancio. «Lo sforzo compiuto dai redattori del Piano», ha detto Tribuzio nella sua relazione al Consiglio - «è stato soddisfacente perché è stata fatta un'accurata indagine in diversi settori: dall'agricoltura all'artigianato, al turismo ed all'ambiente. Di fronte al programma stilato dall'Italteknica, grande e complessivo, occorre stabilire l'indole delle priorità».

Questa Commissione, ha proseguito Tribuzio - ritiene che i settori più importanti sui quali bisogna intervenire massicciamente con priorità, siano l'agricoltura, ivi compresa la zootecnia, l'artigianato ed il turismo».

Il dibattito seguito è stato ricco ed articolato, ed ha visto l'intervento di numerosi consiglieri. Ogni forza politica ha portato il suo contributo integrativo alla relazione e alla proposta di Piano. Interventi di notevole spessore sono stati quelli del comunista Bruno Fierro, del socialista Rosario Cianculli, del democristiano Angelo De Meo. Così come non va trascurato l'interessante contributo partecipativo fornito, in sede di Consiglio generale, dal dottor Pompeo Pasquale che ha sug-

gerito d'integrare la proposta complessiva con schede riguardanti i piani urbanistici dai singoli Comuni membri, lo stato dei finanziamenti della legge 219-81 comune per comune. Il presidente Ernesto Cianculli ha encomiato il lavoro della Commissione e della giunta nel corso del suo intervento.

La proposta di Piano passa di nuovo all'Italteknica che dovrà definirlo.

Conviene sottolineare, in questa sede, alcuni degli interventi di maggiore rilievo in programma. Rifiuto della politica ambientale ed opere di consolidamento del sottosuolo, il risanamento delle discariche comunali e delle cave; realizzazione di tre impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tre aree del comprensorio; qualificazione dell'offerta turistica col miglioramento dei servizi e delle strutture; restauro di beni culturali, storici in vari centri della «Terminio-Cervialto»; razionalizzazione dei comparti produttivi come la viticoltura e la castanicoltura; il completamento infrastrutturale in aree a vocazione industriale recente e valorizzazione delle risorse umane attraverso stadi di fattibilità e formazione professionale per addetti ed operatori nel settore dei servizi alle imprese; c'è veramente un po' di tutto in questo Piano socio-economico che traccerà le linee d'intervento d'un comprensorio montano in fase di sviluppo.

La proposta di Piano è ritornata all'Italteknica dopo gli aggiustamenti e le integrazioni. Il Piano tornerà in Consiglio prima della fine dell'anno per l'approvazione definitiva. Gianni Cianculli

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLAVia Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATE PER CENTRI ELETTROGRAFICI

LOCANDINE
ASTUZIONI
EDIZIONI
MODELLIFORNITURE PER
ENTI ED UFFICI
CALENDARI
CATALOGHIMANIPOLI
ETICHETTE
DEPLIANTS
PUBBLICITÀPOLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.Stabilimento e Uffici: Zona Industriale Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625267Finanziaria
Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 582431-582432
MERCUGLIANOARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO

PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umaneENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.Via Capoceraso - Tel. 96.90.83
TO:RE LE NOCELE (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONELaboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Sono già apparsi, non troppo tempo fa, sulle colonne di questo giornale e su quelle de «Il Mattino», degli articoli nei quali si ricordano i fasti del massimo Liceo irpino durante il triennio, soprattutto, che va dal 1939 al 1942. Vi si parla, tra l'altro, di scolari eccellentissimi, per i quali non era difficile intravedere il successo che avrebbero avuto nella vita: Dante Della Terza, Antonio La Penna, Antonio Maccanico, Attilio Marinari. A questi vorrei aggiungere, e non soltanto per completezza, Francesco Accorci e Gennaro Savarese, più giovane di loro, ma non meno bravo. L'attuale preside del «Colletta», Aurelio Benevento. Tutti allievi d'eccezione, nel quadro di buone scolaresche attestanti nel complesso l'altissimo livello raggiunto dall'Istituto grazie all'opera di valorosissimi insegnanti, cui faceva da stimolo l'impulso dato da un preside di spicco, quando era stato, dal 1929 al 1937, Raffaele de Lorenzo. Molti avellinesi più anziani e meno anziani di me lo ricordano certamente, ed un capitolo fiero e lusinghiero perennemente sicuro, con i suoi difetti accanto ai grandi pregi, pessimo carattere, capace di esplodere, quando lo prendeva la stizza, in uscite deplorabili, ma, nel fondo, gran cuore, intiamato d'amore per la scuola, sorretta da una cultura prodigiosa che lo poneva al di sopra di tutti gli insegnanti, promuovendone le capacità ed esaltandone lo zelo, al segno che anche i mediocri - non mancavano neppure allora - erano costretti a rendere e a ben fare.

È vero: la fama del «Colletta» risale a tempi ben più antichi, all'epoca della sua stessa fondazione. Ma merito incontestabile del Lorenzo si è averla ripresa, questa fama, di averla consolidata mediante l'attività insospettabile insegnamento nelle varie classi e in tutte le materie, i pregevoli contributi letterari pubblicati negli Annuari dell'Istituto, per sino la sussurrata fama di antifascista che finiva con l'acquisto di un ulteriore, misterioso credito e - *last but not least* - il condimento pressoché quotidiano delle urla terrificanti, che scuotevano - atroci - le venerate mura del vecchissimo «Colletta».

Si chiudeva così il triennio '39-42. Dopo calarono, anche per il «Colletta», le ombre: la conclusione stanca della guerra, il crollo marziale del fascismo, il penosissimo armistizio, la serie sanguinosa dei bombardamenti a tappeto, le truppe straniere laceranti.



Una veduta del Liceo Colletta all'inizio del secolo

IL LICEO AVELLINESE DAL 1942 AL 1950

Il «Colletta», fabbrica di cervelli e grande vanto dell'Irpinia

di GIOVANNI BARRA

ranti, da nord e da sud, il bel suolo dell'Italia divisa. Furono gli anni amari della requisizione del Liceo, degli alunni e dei docenti sbandati e poi alla men peggio raccolti in locali di fortuna, del saccheggio delle suppellettili e la dispersione del materiale didattico. Il Cannaviello nei suoi appunti «Ricordi di 50 anni di scuola» (in «Il Liceo ginnasio P. Colletta di Avellino», 1949) sorvola su questo periodo di tristezza e di dolore, per il quale è, assai più che giusto, doveroso ricordare l'opera di tenuta, di salvataggio e di custodia tenacemente svolta dal nuovo Preside del tempo, Vincenzo Preziosi, nella cui abitazione - per non dire altro - trovarono rifugio, in mancanza di meglio, gli uffici di Segreteria, mettendo in salvo i documenti e le certificazioni. Se si fosse pensato a tutto questo, all'oscuro, paziente, rassegnato lavoro di arrangiamento e di ricerca del men peggio, in mezzo ai borbottii, i mugugni e le concitate proteste, forse meno insistenti e rabbiose sarebbero state le pretestuose accuse di fascismo che da ogni parte gli furono lanciate e che amareggiarono gli ultimi anni della sua breve esistenza. Ma in questi anni amari, proprio attraverso la trafila del tormento assiduo, si celava la premessa (e la promessa) della successiva rinascita del nostro Liceo.

La quale finalmente venne, nel 1945, all'indomani della fine della guerra sciagurata. Proprio allora fu mandato a reggere il Liceo un giovane Preside, del quale tutti

dovrebbero avere assai più che il pallido ricordo: Giuseppe De Feo. Temprato dalla guida del Liceo di Benevento, dove si era opposto con fermezza - in pieno clima di dittatura - alle pretese del Segretario federale fascista, si trovò a fronteggiare una situazione difficile. L'edificio della scuola era stato, sì, derequisito dagli alleati, ma distrutte le suppellettili, con gli infissi divelti e i vetri infranti, con i banchi finiti tra le fiamme e con le tracce, sui muri, dei roghi accesi, presentava un aspetto miserando, una serie di spelonche al posto delle aule. Non ci voleva meno della capacità di manegger del De Feo, il quale, variamente premendo - sugli uffici competenti, sui funzionari della Prefettura, del Comune, del Provveditorato agli studi, della Provincia, muovendo marci e monti, riuscì ad ottenere, in un tempo relativamente breve, risultati superiori ad ogni aspet-



Il Prof. Vincenzo Cannaviello

tativa: banchi nuovi, nuovi armadi, tavoli, sedie, scrivanie attaccapanni, tutti sistemati nell'edificio rinnovato e ripulito, che poteva vantare una Presidenza più che decorosa, una Biblioteca organizzata, gabinetti scientifici, in cui trovava accoglienza il materiale didattico miracolosamente scampato. All'opera di restauro materiale si affiancava quella nel campo didattico e disciplinare, non meno desta e incisiva: la cura e, nel contempo, la sorveglianza degli insegnanti messi in condizioni di lavorare al riparo delle pressioni esterne e delle mene dei Partiti (delle mense dico, e non delle ideologie che in una scuola seria, possono e debbono trovare accoglienza), l'instaurazione di una regolarità degli esami sempre più vigile, anche in relazione e nei riflessi delle lezioni private, l'acquisto di sempre più ricco materiale didattico e bibliografico, infine l'incantamento

dei dispareri e dei contrasti, gli debbo della gratitudine per l'intelligenza umana con cui temperava le mie smanie di insopportabile perfezionista. Ma talvolta, nei rapporti con gli altri, era portato ad assumere atteggiamenti di sussiegoso distacco destinati a crearli, in buona e in mala fede, animosità e antipatie. Le quali, come è noto, in anni successivi, precisamente durante lo schiamazzo sessantottesco, esplosero con un torbido manifesto d'attacco, sottoscritto, ahimè, anche da persone precedentemente da lui sorrette e benedite. Ma non mi occupo di questo e di altri consimili fattacci appartenenti ad un'epoca diversa. Poiché la mia cronistoria si ferma al 1950, mi limiterò ad affermare ancora come, anche per il De Feo, i meriti fossero tanto superiori ai difetti. Avviandomi alla conclusione, vorrei dire che i tre nomi connotati dalla scanzonata milizia studentesca: *zi Rafaele, zi Vincenzo e Peppino* riassumono, a modo loro, tutta la vicenda del nostro Liceo, la storia della sua ascesa, della tenuta e della splendida ripresa, storia - converrà insistere - che non è solo quella di alunni bravi e di professori valenti, ma anche di Capi d'Istituto, alla cui opera sono legati, in maniera determinante, la continuità e il progresso, in una parola, il buon nome di una Scuola che noi avellinesi antichi ci ostiniamo a immaginare nel bell'edificio vanvitelliano al Corso, dirimpetto alla Villa comunale. Lo so: l'attuale sede sul colle dei Cappuccini sarà più adatta, efficiente, più funzionale, come si può dire. Ma l'altro Liceo quello antico, è sempre il più caro, incancellabilmente fisso nella memoria. Lo stato d'animo mio e di quanti come me la pensano è un po' quello di chi - poniamo - vede il palazzo avuto cadere sotto i colpi del piccone demolitore e si domanda se nei monotonici, uniformi falansteri (diffusi ormai su tutta la terra) potrà ritrovare la misura di vita di un tempo, tra i cortili spaziosi, le gradinate ampie, i ballatoi sui quali ci si sofferma a discutere e a chiacchiere rare, le sale dagli alti soffitti, magari gelide d'inverno, eppure così accoglienti e familiari... Ma tant'è: la vita segue il suo corso, travolgendo ogni cosa del passato, compresi i ricordi e le malinconie.

Scelti i vincitori del premio Luca De Cristofaro

Sabato, 12 novembre, nei saloni del Centro Sociale di Avellino, si è svolta la cerimonia di premiazione del 4° concorso Luca De Cristofaro, riservato a sillogi di liriche inedite, ispirate alla solidarietà, all'amore fra gli uomini.

Questo premio di poesia «vuole essere un modesto invito a spendere almeno una spicciola della grande capacità che abbiamo d'amare, in una società che si dice cristiana, ma che è sempre più disumanizzata e nutrita di decadente narcisismo neoborghese», ha scritto nella presentazione del fascicolo speciale di «Nuovo Meridionalismo», dedicato al concorso, Vittorio Sellitto, marito dell'intellettuale scomparsa e fondatore del premio.

La giuria, presieduta da Luigi Mainolfi, e con Amerigo Tirone, Gianpaolo Palumbo e Vittorio Sellitto, giurati, ha scelto la terzina dei vincitori, tra i numerosi lavori pervenuti con le seguenti motivazioni:

La Commisone ritiene all'unanimità meritevole del primo premio la silloge «Una dolcezza che consuma» di Paolo Sangiovanni per la capacità di partecipare al lettore, in un linguaggio appassionato, vibrante ed essenziale, il dolore che attraversa, sotto lo sguardo indifferente dell'umanità, la parte dell'umanità.

Il secondo premio è attribuito alla silloge «Viaggio» di Lucia Furno per l'abilità dell'autrice di trafigurare in immagini poetiche le inquietudini, il malessere, gli inganni e le delusioni dell'epoca contemporanea, senza mai cadere nel predicatorio, ma conservando sempre freschezza d'ispirazione.

Per la vigorosa vena poetica, espressa in un linguaggio colto e nel contempo discorsivo, l'accento vivissimo accompagnato talvolta da schietto impeto e da soprassalti di verace commovente, la commisione considera la raccolta «Sublimia» di Giuseppe Iuliano meritevole del terzo premio.

L'assegno di cinquecentomila lire e la targa d'argento al vincitore e le sole targhe d'argento al secondo e terzo classificati sono state consegnate rispettivamente da Generoso Benigni, direttore di «Nuovo Meridionalismo», e dalla nota scrittrice Ada Giordano Contino.

BAGNI E CELESTINI GLI ACQUISTI NOVEMBRI DI MARINO

Il nuovo Avellino è fatto, Ferrari esce allo scoperto

di GIUSEPPE PISANO



Marino consegna a Bagni la maglia dell'Avellino (Foto Sorrentino)

AVELLINO — Anche il Licata ha fatto soffrire, ma forse è stata l'ultima domenica all'Avellino formata dal casalingo. L'inserimento di Bagni e Celestini dovrebbe assicurare rapidamente quel gioco che tutti stavano aspettando da mesi.

Se è mancato lo champagne del gioco spumeggiante, non è mancato il robusto bicchiere di Aglianico dei due punti in classifica.

Papadopoulo, un allenatore che è costretto a guidare una squadra mediocre con le idee d'un grande condottiero, si è lamentato proprio della mancata correlazione fra gioco e risultato.

Tutto sta ad intendersi sul significato del termine «gioco».

Se esso consiste ancora in esiguità di carattere estetico, indubbiamente è sempre più difficile trovarne tracce nel campionato cadetto.

Il Genoa ci ha battuti con un arrembaggio inaspettato e niente affatto suicidio. Il Parma ha giocato peggio dell'Avellino, ma è riuscito a vincere grazie ad una sgroppata anonima nel finale, dopo che l'Avellino aveva favorevolmente impressionato il popolo sugli spalti.

Questi ultimi, quando gli viene giocato male, usano, a fine gara, ripetere il gesto italiano, detto anche del mantice di ombrello.

Per evitare che l'Avellino potesse diventare squadra fessosa e divertente, ma anche masochisticamente votata alla sconfitta, Ferrari ha imposto inaspettato un serio dispositivo difensivo, che ha tenuto conto anche di certa mediocrità inoffensiva.

Si ripensiamo per un momento alla gara del Licata, vediamo che i pur bravi siciliani non hanno mai impregnato il nostro portiere e non hanno neppure tentato variazioni balistiche di rilievo a ridosso della porta difesa da Di Leo.

Papadopoulo, insomma, voleva far risultare senza mai provare a tirare fuori la testa dal guscio, ma imparando nodosi stabilimenti del centrocampo e controllandone i quadranti secondo i dettami del dolce stil novo.

In questi casi basta una deviazione errata di un difensore per mettere Pileggi o un altro in condizione di segnare.

E' dopo che viene fuori la capacità d'una squadra di rimontare e di imporre concretamente il famoso gioco. Il Licata, invece, dopo il gol ha rischiato di subire per tre volte il secondo e se

l'arbitro fosse stato meno approssimativo nella valutazione dei falli, certamente i siciliani sarebbero tornati al di là dello stretto con qualche pelletta in più nelle valigie.

Tutto questo andava detto per far piazza pulita di tutti i luoghi comuni sul gioco astratto.

L'Avellino è ancora alla ricerca di un'organizzazione tattica definitiva, costretto a ciò anche dal continuo mutare degli organici. Ma il pubblico farebbe bene ad avere pazienza.

La memoria del tifoso è

spesso corta e pochi certamente ricordano che tipo di gioco aveva l'Avellino di Paolo Carai quando conquistò la serie A.

Pochi ricordano che Carai fu per tre volte contestato, che qualcuno pensò di fare una piccola revisione alla corazzeria della sua autotutela, che prima della trasferta di Taranto era già pronto il benavere per il simpatico trainer romano.

Il gioco venne alla fine, quando maturò la squadra e quando la classifica si fece più sicura.

Pazienza, dunque. Per ora

l'Avellino merita tutte le attese. Alla vigilia nessuno avrebbe previsto un avvio di campionato così positivo sul piano della classifica.

Gli acquisti di Bagni e Celestini sono certamente un altro grosso passo avanti. Il primo assicura personalità alla squadra. Se il ginocchio reggerà, il grande campione certamente metterà il suo marchio sulla squadra. Intanto è già un punto di riferimento per tutti, per la sua autorità e per la sua classe.

Celestini è elemento duttile, mobile, capace di ergeri sia sovente a protagonista.

Sulla fascia non ha reso come ha reso quando si è spostato più al centro, ma il caprese è stato anche sfortunato nel rapporto con un arbitro che avrebbe potuto premiare la sua seconda incursione in area siciliana col meritato rigore.

I nuovi arrivi hanno costretto Ferrari a fare a meno di Moz, ma anche questa può essere una soluzione temporanea.

In un campionato così lungo e difficile c'è bisogno veramente di tutti!

L'attacco è naturalmente il reparto sul quale si appuntano le maggiori critiche. Il tridente è fortissimo sulla carta, ma in campo viene spesso bloccato.

Anche questo può diventare un falso problema. Gli avversari costretti a marciare rigorosi sui bombers ufficiali, trascurano necessariamente i Pileggi e gli Strap pa che possono concludere a rete.

Insomma questa squadra va rivista con attenzione. Intanto ora va a Padova, dove ci sarà certamente battaglia, sia per la robustezza del complesso allenato la Buffoni, sia per le tradizioni dell'«Applani».

Sul campo di Nereo Rocco Ferrari può continuare nella serie positiva. Il gioco? Beh, verrà anche quello.

SCONFITE ANCHE LE RAGAZZE

La Scandone punta alla riconquista del primato

AVELLINO — E' stata una domenica nera per il basket irpino sconfitto di misura nei campionati di B2 maschile e A2 femminile.

La Scandone ha perso a Lecce dove finora avevano vinto quasi tutti, lasciandosi irretire dall'aggressività dei salentini trascinati dal duo Frascolla-Casalvieri autori di oltre la metà dei punti complessivi realizzati. Il Lecce si è confermato così bestia nera per i nostri portatori, che proprio sul campo pugliese hanno saputo che l'ala - pivot Squasserra della Fantiny Udine era passato nelle file salentine dopo un vano corteggiamento da parte della dirigenza irpina.

Una sconfitta però non è un dramma e adesso per la Scandone si prospetta subito il riscatto contro l'Olio Morini di Foligno, penultimo in classifica, di scena questa sera al «Del Mauro» (inizio ore 19).

In campo femminile ancora bella per la Pallacanestro Avellino sconfitta per un sol punto ad Ostia dalle Stesse Marine. Gli acquisti di Giuseppa Festa (acquistata dal Cantanzaro) e Stefania Cossari (proveniente dal Cus Napoli) oltre al ritorno sul parquet di Romilda Palumbo dovrebbero garantire la permanenza nella massima serie da parte delle atlete di Melfi. Domani sera al Palasport, la Pall. Avellino affronta la Despar Pescara (inizio ore 18) in un amarcord in cui i due punti sono d'obbligo per le irpine.

L'onore delle armi spetta invece all'Acis Basket che in Serie C ha espugnato il campo della Pallacanestro Roms.

Luigi Zappella

Nel campionato Primavera e interregionale

Del Gaudio carica i suoi Solofra in cerca di riscatto

AVELLINO — Per i lupacchioni questo è l'anno dei pareggi.

A Taranto la squadra di mister Del Gaudio ne ha rimediato un altro, dopo che era passato in vantaggio con un gol di Raimo, già messo in mostra con la formazione Bertetti.

Il buon Nando Del Gaudio, comunque, è fiducioso: «Pos siamo fare certamente di più, ma finora non ci possiamo lamentare per come sono andate le cose. La squadra è ancora alla ricerca di una propria identità e anche di un gioco più organico ma per questo occorre del tempo. Non è il caso, però, a mio parere di drammatizzare. Dopo tutto siamo terzi in classifica dietro squadre come il Napoli ed il Bari».

Domenica si gioca in casa col Messina. Come vede questa partita. «Dico che bisogna stare col piede per terra. Noi abbiamo sì la possibilità di fare nostra la gara, ma questo non vuol dire che dovremo andare allo sbaraglio. I ragazzi mi sembrano abbastanza tranquilli e questo mi fa ben sperare».

Dunque, Del Gaudio è fiducioso e, anche se non lo dice apertamente, punta decisamente a migliorare l'attuale posizione in classifica e, in tal senso, una vittoria darebbe anche molto morale all'intera squadra.

Enzo Silvestri

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625257
Pianodordine - Zona Ind.
AVELLINO

dalla 1ª pagina

De Mita

è legittimato, culturalmente, a poter intervenire su certi argomenti ma che non lascia facili e, spesso, cervolottici giudizi su fatti e personaggi della storia, solo perché qualcuno gli ha affibbiato l'etichetta di studioso o addirittura di storico. Si tratta, per la verità, di semplici parvenze dell'ultimo ora o di incalliti cianfrani di mestiere.

Ritornando a Mancini, ricordiamo che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Avellino ne commemorerà la figura lunedì 28 novembre con una relazione dell'avv. Emilio D'Amore.

P. S. Mancini

cordato che il Mancini volle morire nella casa in cui era nato.

«Per avere idee grandi - ha detto - occorre conservare le radici, occorre non perdere il contatto con la realtà della origini».

Questo ritorno di Mancini nella sua terra natale alla vigilia della scomparsa non fu solo un poetico omaggio (di un uomo che fu anche significativo poeta) alla terra di Baronia, ma anche una testimonianza di rispetto verso le cose che durano, al di là dell'effimero.

In quest'uomo che fu te-

nace avversario della chiesa, che fu laico intemerato e sostenitore della dignità del pensiero libero, c'era la ricerca del divino.

Nell'uomo che elevò la grande protesta contro i soprusi del re, la scintilla veniva da questo re imperviente che aveva temperato caratteri forti.

Maccanico

renzo Venezia, il presidente della provincia Benito Sepe e il presidente del Consiglio Regionale dell'Avellino e commemorerà la figura lunedì 28 novembre con una relazione dell'avv. Emilio D'Amore.

E' prevista la partecipazione dell'on. Gerardo Bianco, vice presidente della Camera dei Deputati, dell'on. Francesco Tempestini, sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, del sen. Modestino Acona, del sen. Salverino De Vito, del sen. Orlando Zecchino, dell'on. Michele D'Ambrasio, dell'on. Giuseppe Gargani. Saranno presenti i deputati regionali Giovanni Grassano, Lucio Fiore e Lorenzo De Vito. Ai lavori prenderanno parte il presidente del coreco Ettore Fiora e il Prefetto Raffaele Sbracia.

La segreteria della Lega Irpina delle Autonomie locali è costituita da Stefano Vetrano, Luigi Ferraro, Severio Urtiloni, Ottavio Silano, Sabino Albanese, Davide Leggiero, Giovanni Antonig Santoro, Alberto Fergione, Antonio Vespucci.

L'opera promozionale della Camera di C.

Successo dei prodotti irpini alla rassegna di Amburgo

AVELLINO — La Camera di Commercio di Avellino - proseguendo nella sua azione promozionale volta alla valorizzazione del «made in Irpinia» - ha assicurato la presenza di una collettiva di operatori della provincia di Avellino nel padiglione «Italia Expo», allestito ad Amburgo in occasione della 25ª Rassegna Internazionale «Du Und Dein Welt».

In tale circostanza, nell'accorsata «vetrina» tedesca (la Fiera di Amburgo ha fatto registrare decine di migliaia di visitatori) l'Ente camerale ha esposto, oltre al meglio della produzione agro-alimentare della provincia, anche un vasto campionario dell'artigianato irpino: dalleolicrome ceramiche di apprezzati artigiani, ai pregevoli manufatti in ferro battuto; dalla ricca gamma di pelli conciate a capi di abbigliamento realizzati a Solofra.

I prodotti esposti hanno ottenuto unanimi consensi; peraltro, lo stand della Camera di Commercio di Avellino ha ricevuto la visita del Borgomastro di Amburgo, del Vice Console Italiano e del Direttore dell'Istituto per il Commercio Estero di Amburgo, i quali hanno espresse giudizi particolarmente lusinghieri che hanno trovato pronta eco nella stampa tedesca.

L'Avv. Francesco Gimigliano, Presidente della Camera di Commercio, che ha guidato la delegazione irpina ad Amburgo, commentando i risultati dell'iniziativa dell'Ente camerale, ha affermato che la partecipazione di imprenditori irpini ad una manifestazione di così vasta portata, qual è quella amburghese, rappresenta la conferma che anche la provincia di Avellino si sta preparando con professionalità all'appuntamento europeo del 1992.

Nuova Pro-Loco a Montefredane

MONTEFREDANE — E' in programma, questa sera, con inizio alle ore 18, la cerimonia di inaugurazione della sede della Pro Loco di Montefredane e della I mostra di artisti montefredanesi.

A fare da padrone di casa sarà il presidente dell'Associazione, prof. Giuseppe Pisano, nostro collega e capo della redazione provinciale del Mattino, montefredanese puro sangue.

Laurea

Col massimo dei voti e con la lode della Commissione, si è laureata in Architettura, presso l'Università di Napoli, la distinta signorina Michela Genovese, difendendo la tesi: «Ipotesi di restauro e riuso del borgo e del Castello di Ouaglietta», con relatore l'Arch. prof.ssa Stella Casalejo.

La tesi, nella quale Michela ha profuso non comune impegno ed ingegno, ha partecipato a un selezionatissimo Concorso nazionale, bandito dall'Ente per il riuso dei castelli, vincendo il primo premio.

Ai suoi genitori, la N.D. Teresa Orlo e il prof. Orlando Genovese, solerte vicario dell'Istituto «G. Fortunato», le più vive congratulazioni.